



▼ Indice

- 001\_007\_MAN\_Russo\_02\_E6\_00\_quadro
- 008\_054\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C1\_Tasso
- 055\_066\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C2\_Guarini
- 067\_080\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C3\_Bruno\_Camp
- 081\_106\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C4\_Marino
- 107\_121\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C5\_Poesia\_bar
- 122\_137\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C6\_riflessione\_p
- 138\_153\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C7\_Galilei
- 154\_162\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C8\_Basile\_narra.
- 163\_169\_MAN\_Russo\_02\_E7\_00\_quadro
- 170\_186\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C1\_arcaidia
- 187\_202\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C2\_metastasio
- 203\_220\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C3\_storografia
- 221\_237\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C4\_ili\_italiano
- 238\_262\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C5\_Goldoni
- 263\_274\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C6\_ill\_lombardo
- 275\_316\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C7\_parini
- 317\_322\_MAN\_Russo\_02\_E8\_00\_quadro
- 323\_350\_MAN\_Russo\_02\_E8\_01\_Alfieri
- 351\_360\_MAN\_Russo\_02\_E8\_02\_Monti
- 361\_376\_MAN\_Russo\_02\_E8\_03\_Classicismo\_
- 377\_383\_MAN\_Russo\_02\_E9\_00\_quadro
- 384\_418\_MAN\_Russo\_02\_E9\_01\_Foscolo
- 419\_489\_MAN\_Russo\_02\_E9\_02\_Manconi
- 490\_560\_MAN\_Russo\_02\_E9\_03\_Leopardi
- 561\_571\_MAN\_Russo\_02\_E9\_04\_Lett\_dialett
- 572\_578\_MAN\_Russo\_02\_E9\_05\_Tommaso
- 579\_604\_MAN\_Russo\_02\_E9\_06\_Nievo
- 605\_616\_MAN\_Russo\_02\_E10\_00\_quadro
- 617\_624\_MAN\_Russo\_02\_E10\_01\_scappigliatur
- 625\_640\_MAN\_Russo\_02\_E10\_02\_carducci

# Epoca 6 Introduzione

1. La fine del Rinascimento
  2. Marino e la stagione di primo Seicento
  3. Percorsi individuali e cultura ufficiale
  4. Barocco e altro
- Scienze: storia, teoria e geografia

## 1. La fine del Rinascimento

La stagione conclusiva del Rinascimento è un'epoca controversa, di difficile interpretazione. Generalmente in passato collegata al ripiegamento di una cultura che risente dei dettami della Controriforma, la fine del Cinquecento è in realtà caratterizzata da una varietà di esperienze che non sono tutte ricollegabili al comune denominatore di una decadenza, dello smarrirsi di quella forza di sperimentazione che aveva prodotto i capolavori del primo Cinquecento. Non è del resto un caso che la stessa individuazione di un momento di simbolica conclusione del Rinascimento sia stato spesso fissato in corrispondenza del concilio di Trento (1545-1563), lasciando dunque fuori la fase finale del secolo per la quale si impiegava, la problematica etichetta di **età del Manierismo**, in parte recuperata dalla storiografia artistica. Negli ultimi decenni è maturata una visione più puntuale ed equilibrata del secondo Cinquecento, sulla base di una serie di considerazioni convergenti: dalla registrazione in questi decenni di percorsi eccezionali per vivacità e sperimentazione filosofica e letteraria (da Bruno a Campanella, da Tasso alla prima fase delle scritture di Galileo) alla sottolineatura di un clima culturale non del tutto segnato dalla politica della Chiesa di Roma, fino al progressivo maturare, in quegli anni, seppure tra molte incertezze e dubbi, di una nuova visione dell'uomo, che si colloca alla base del pensiero moderno.

In questo panorama sono la figura di Tasso e il dossier ampio delle sue opere a poter svolgere una funzione esemplare e chiarificatrice, per l'eccezionale capacità del poeta nato a Sorrento di interpretare le tensioni del suo tempo, e anche per la lunga diaconia della sua scrittura, che passa dagli anni Sessanta degli esordi fino ai primi anni Novanta. A dipanare tra gli anni Sessanta e Settanta, è ancora a pieno titolo **un capolavoro del Rinascimento**; per la straordinaria libertà con cui interpreta il rapporto con i modelli e con cui assume, filtrandole e in parte attenuandole, le leggi della *Poetica* di Aristotele. Lo stesso travagliato spazio concesso agli amori nel poema dice di una visione coraggiosa e tutt'altro

La stagione di Tasso

Questioni di periodizzazione

▼ Indice

- 001\_007\_MAN\_Russo\_02\_E6\_00\_quadro
- 008\_054\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C1\_Tasso
- 055\_066\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C2\_Guarini
- 067\_080\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C3\_Bruno\_Camp
- 081\_106\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C4\_Marino
- 107\_121\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C5\_Poesia\_bar
- 122\_137\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C6\_riflessione\_p
- 138\_153\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C7\_Galilei
- 154\_162\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C8\_Basile\_narra.
- 163\_169\_MAN\_Russo\_02\_E7\_00\_quadro
- 170\_186\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C1\_arcaidia
- 187\_202\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C2\_metastasio
- 203\_220\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C3\_storografia
- 221\_237\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C4\_ill\_italiano
- 238\_262\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C5\_Goldoni
- 263\_274\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C6\_ill\_lombardo
- 275\_316\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C7\_parini
- 317\_322\_MAN\_Russo\_02\_E8\_00\_quadro
- 323\_350\_MAN\_Russo\_02\_E8\_01\_Alfieri
- 351\_360\_MAN\_Russo\_02\_E8\_02\_Monti
- 361\_376\_MAN\_Russo\_02\_E8\_03\_Classicismo\_
- 377\_383\_MAN\_Russo\_02\_E9\_00\_quadro
- 384\_418\_MAN\_Russo\_02\_E9\_01\_Foscolo
- 419\_489\_MAN\_Russo\_02\_E9\_02\_Manconi
- 490\_560\_MAN\_Russo\_02\_E9\_03\_Leopardi
- 561\_571\_MAN\_Russo\_02\_E9\_04\_Lett\_dialett
- 572\_578\_MAN\_Russo\_02\_E9\_05\_Tommaso
- 579\_604\_MAN\_Russo\_02\_E9\_06\_Nievo
- 605\_616\_MAN\_Russo\_02\_E10\_00\_quadro
- 617\_624\_MAN\_Russo\_02\_E10\_01\_scappigliatur
- 625\_640\_MAN\_Russo\_02\_E10\_02\_carducci

4 La fine del Rinascimento e il Barocco

che controriformistica, anche se poi una cortina di dubbi consegna il poema all'incertezza e a un destino di stampe non autorizzate, che ne fanno ancora oggi uno dei casi più complessi della filologia italiana. La seconda fase della produzione tassiana, d'altra parte, è la stessa: esprime simbolicamente la recisione del poeta melancolico, a Sant'Anna, esprimono il peso dei condizionamenti esterni: **la crisi delle corti italiane** e il rilievo accentuato di preoccupazioni religiose: si avvertono bene come sfondo nella composizione dei dialoghi filosofici e delle rime sacre e del *Mondo creato*. Ai rovesci subiti, Tasso oppone con ostinazione fidele di un poeta dotto, nutrito di cultura sacra, che ambisce invano all'incoronazione poetica in Campidoglio. La crisi è anche quella dello statuto della poesia, in forme più conclamate e amare di quanto non avesse dichiarato Ariosto nelle *Satire*: ed è per questo che l'intera parabola tassiana può essere considerata esemplare e che il 1595 della sua morte può essere adottato, sia pure solo a livello simbolico, come passaggio conclusivo del Rinascimento.

■ 2. Marino e la stagione di primo Seicento

Intorno all'isolata eccezionalità di Tasso si muovono altri protagonisti, le cui parabole sono comunque significative, specie se giocate in chiave contrastiva, come elementi di confronto. Si pensi al caso esemplare di Guarini, alla sua consumata abilità nelle pratiche di corte a Ferrara, e alla correzione ideologica che caratterizza il *Pastor fido* rispetto al coraggioso precedente dell'*Aminia* di Tasso. Nato nel 1538, e dunque già anziano alla fine del secolo, Guarini rappresenta dopo la morte del Tasso il punto di riferimento per una nuova generazione di poeti che pubblicano all'alba del nuovo secolo. È la generazione che vede primeggiare Marino: venuto fuori da una formazione napoletana che rimane ancora in ombra, Marino è figura straordinaria, capace di segnare in modo indelebile un'epoca intera, quella del primo quarto del Seicento. A renderlo un caposcuola sono una quantità di fattori, che vanno dalla capacità poetica (all'insegna almeno all'inizio non tanto dell'eccesso di ardimento quanto di una novità moderata di toni e metafore) al temperamento aggressivo, con cui attraverso trionfante una quantità di polemiche, dall'intuizione fulminea dei temi chiave di una cultura alla capacità di imporre a sodati ma soprattutto ai committenti delle diverse corti (Roma-Torino-Parigi) una rosa di motivi prediletti, spesso alimentati in profondità dalla **passione per le arti figurative**.

Questo magistero viene esercitato in Italia fino alla metà degli anni Dieci, accostando alla produzione raffinatissima degli idilli la pratica corrosiva degli scritti burleschi e oscuri; costretto dalle pressioni dell'Inquisizione romana, Marino si sposta poi in Francia, e negli anni trascorsi a Parigi porta a termine **il poema simbolo del Barocco italiano**, *L'Adone*: migliaia di versi per un esile mito ovidiano, con una matrice sensuale se non apertamente eterodossa. Sarà proprio il poema su Adone, stampato a Parigi nel 1623, a rappresentare il culmine e il termine della parabola mariniana: il modello di una poesia a base mitologica, che si stacca

La poesia dopo Tasso

L'Adone dall'Italia alla Francia

Mac OS X dock with various application icons including Finder, Mail, Safari, and Adobe Digital Editions.

- ▼ Indice
- 001\_007\_MAN\_Russo\_02\_E6\_00\_quadro
- 008\_054\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C1\_Tasso
- 055\_066\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C2\_Guarini
- 067\_080\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C3\_Bruno\_Camp
- 081\_106\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C4\_Marino
- 107\_121\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C5\_Poesia\_bar
- 122\_137\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C6\_riflessione\_p
- 138\_153\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C7\_Galilei
- 154\_162\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C8\_Basile\_narra.
- 163\_169\_MAN\_Russo\_02\_E7\_00\_quadro
- 170\_186\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C1\_arcaidia
- 187\_202\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C2\_metastasio
- 203\_220\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C3\_storografia
- 221\_237\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C4\_ill\_italiano
- 238\_262\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C5\_Goldoni
- 263\_274\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C6\_ill\_lombardo
- 275\_316\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C7\_pardini
- 317\_322\_MAN\_Russo\_02\_E8\_00\_quadro
- 323\_350\_MAN\_Russo\_02\_E8\_01\_Alfieri
- 351\_360\_MAN\_Russo\_02\_E8\_02\_Monti
- 361\_376\_MAN\_Russo\_02\_E8\_03\_Classicismo\_
- 377\_383\_MAN\_Russo\_02\_E9\_00\_quadro
- 384\_418\_MAN\_Russo\_02\_E9\_01\_Foscolo
- 419\_489\_MAN\_Russo\_02\_E9\_02\_Manconi
- 490\_560\_MAN\_Russo\_02\_E9\_03\_Leopardi
- 561\_571\_MAN\_Russo\_02\_E9\_04\_Lett\_dialett
- 572\_578\_MAN\_Russo\_02\_E9\_05\_Tommaso
- 579\_604\_MAN\_Russo\_02\_E9\_06\_Nievo
- 605\_616\_MAN\_Russo\_02\_E10\_00\_quadro
- 617\_624\_MAN\_Russo\_02\_E10\_01\_scappigliatur
- 625\_640\_MAN\_Russo\_02\_E10\_02\_carducci

in modo definitivo dal modello tassiano e dal terreno dell'epoca regolare e approda alla formula di un «poema di pace» che intende allontanare le ombre e le tensioni di una stagione di guerre, civili ed europee. Questa utopia tutta letteraria, che in talune zone si apre alla celebrazione dell'amore sensuale, non riesce a guadagnare cittadinanza nel panorama italiano. Già nel 1623 in modo informale, e poi in modo esplicito nel 1627, l'Adone finisce iscritto nell'*Indice dei libri proibiti*: una dichiarazione che vale – come poi accadrà anche per Galileo – come l'indicazione di un confine non valicabile, e dei nuovi indirizzi assunti dalla cultura italiana, e anzi tutto romana.

■ **3. Percorsi individuali e cultura ufficiale**

Il tasso di infrazione che caratterizza il percorso di Marino, sin dai primi anni del secolo, è un dato riscontrabile anche in altri intellettuali che, a vario titolo, entrano **in contrasto con la cultura ufficiale**, e ne misurano la rigidità pagando in prima persona. Si tratta di un elemento ravvicinato nell'originalissimo percorso filosofico di Bruno, chiuso attraverso una dissacrante critica che si dispiega nei dialoghi e nel *Candellario*; e di un elemento che scandisce anche il percorso di Campanella, sospeso tra profetismo e utopia. Più complesso il rapporto innescato con la cultura ufficiale – e, ancora una volta, soprattutto con la cultura romana – da Galileo. Non solo perché la sua biografia si snoda tra Padova, Venezia e Firenze e il rapporto con l'autorità pontificia, caduto nella stagione subito successiva alla traumatica esperienza dell'interdetto che colpisce la Repubblica veneziana; ma anche perché con Galileo si affronta il nodo decisivo del tramonto della dottrina aristotelico-tolemaica e l'apertura a un'inedita visione del mondo e dell'uomo.

Nei suoi scritti Galileo interpreta in modo coraggioso (alcuni sostengono temerario) questo passaggio, animato dalla fiducia nella capacità persuasiva delle proprie opere e delle proprie osservazioni naturali: e in questa tensione a diffondere la verità interpretate nel «libro della natura», traccia la strada della prosa moderna italiana, precisa, mobile, efficace. Le cautele con cui nasconde la propria fede sperimentale, o in taluni casi il tentativo di interposta persona, o assumendo la struttura aperta del dialogo, o ancora sfruttando accortamente la protezione dell'Accademia dei Lincei, non sono però sufficienti a salvare dalle censure del Sant'Uffizio il *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*. La condanna del 1653, pochi anni dopo l'*Adone*, segna probabilmente la **conclusione di una prima stagione del Barocco Italiano**: dopo quella data, e dopo quella condanna approvata anche da un papa letterato come Urbano VIII Barberini, la cultura italiana si richiude su posizioni più prudenti, e la ricerca aperta della scienza moderna raccoglie fuori d'Italia l'eredità galileiana. Si intendono in questo quadro, **tra satira e prudenza**, anche due autori e due opere che segnano profondamente la cultura di primo Seicento: nel *Ragguagli di Parnaso* un amministratore pontificio come Traiano Boccalini maschera sotto la frazione delle di-

20 / 1721

6 La fine del Rinascimento e il Barocco

sussioni avvenute al cospetto degli dei uno sguardo tagliente non solo sulla situazione politica contemporanea, sguardo di marca antispiagnolo, ma anche sui limiti e le arretratezze del mondo italiano: appena qualche decennio dopo, invece, Torquato Accetto distilla in un libretto lucidissimo e molto fortunato (anche ai nostri tempi) una serie di regole di condotta che appunto guidino il comportamento all'insegna della «dissimulazione onesta», del nascondimento dei pensieri nascosti sotto una corte di imperscrutabile prudenza. Una formula che bene sintetizza il mutato clima culturale italiano dell'Italia del Seicento, durante e dopo la guerra dei Trent'anni.

■ **4. Barocco e altro Seicento: storia, teoria e geografia**

In effetti, su un piano più schiettamente letterario, già alla metà degli anni Dieci, accanto alla schiera dei «marinisti», fedeli al modello del Marino, si fanno strada **proposte culturali più prudenti**, caratterizzate da una attenta selezione dei contenuti e da uno stile meno sperimentale e mirato alla ripresa dei classici: non tanto Ovidio quanto piuttosto la vena composita di Orazio o lo stile elevato di Pindaro. Di questa corrente protagonista assoluto è Maffeo Barberini, già durante il suo lungo periodo da cardinale e anche prima dunque di salire al soglio di Pietro con il nome di Urbano VIII. Intorno al Barberini si raccolgono i protagonisti del cosiddetto «classicismo barbariniano»: vi trovano spazio il vechio Chiabrera (classe 1552) che vive una stagione di seconda e cospicua fortuna, con il suo raffinato sperimentismo metrico, e poi ancora poeti come Fulvio Testi, Virginio Cesarini e Giovanni Ciampoli. Queste esperienze, del resto tutt'altro che monolitiche dal punto di vista dello stile, vivono per alcuni anni in perfetta contemporaneità con poeti che invece portano avanti **una ricerca metaforica estrema**: è il caso per esempio delle poesie di Claudio Achillini, diventato con il sonetto *Siridate, o fochi* uno degli esempi tipici degli esiti bizzarri della poesia barocca. E, ancora, di questi stessi anni sono le prove che portano alla fondazione del genere eroicomico, soprattutto con la *Scachia rapita* di Alessandro Tassoni. Questa convivenza di autori, assai lontani tra loro aiuta a comprendere come nel primo Seicento il panorama della letteratura sia assai più composito e ricco di quanto comunemente si ritenga, ancora, aiuta a chiarire come non tutta la letteratura di primo Seicento possa essere riportata alla categoria di Barocco, ove la si intenda come categoria espressiva di stile e contenuti pariticolari, e di una peculiare visione del rapporto tra antichi e moderni, sbilanciata a favore dei secondi. Non tutto il Seicento è dunque Barocco, e occorre ancora indagare a fondo quella stagione per cogliere meglio gli schieramenti e le divisioni che coinvolgono autori maggiori e minori.

Anche su un piano schiettamente letterario, comunque, si può individuare una cesura caduta nel corso del secondo quarto del secolo. Mentre a Venezia, in un clima culturale più libero, l'Accademia degli Incogniti è all'origine di una produzione significativa soprattutto sul piano della narrazione, e mentre proprio tra Genova e Venezia si definisce la

Altri percorsi

Il secondo Seicento

Mac OS X dock with various application icons including Finder, Mail, Safari, and Adobe Digital Editions.

- 001\_007\_MAN\_Russo\_02\_E6\_00\_quadro
- 008\_054\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C1\_Tasso
- 055\_066\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C2\_Guarini
- 067\_080\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C3\_Bruno\_Camp
- 081\_106\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C4\_Marino
- 107\_121\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C5\_Poesia\_bar
- 122\_137\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C6\_riflessione\_p
- 138\_153\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C7\_Galilei
- 154\_162\_MAN\_Russo\_02\_E6\_C8\_Basile\_narra.
- 163\_169\_MAN\_Russo\_02\_E7\_00\_quadro
- 170\_186\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C1\_arcadia
- 187\_202\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C2\_metastasio
- 203\_220\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C3\_storografia
- 221\_237\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C4\_ill\_italiano
- 238\_262\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C5\_Goldoni
- 263\_274\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C6\_ill\_lombardo
- 275\_316\_MAN\_Russo\_02\_E7\_C7\_parini
- 317\_322\_MAN\_Russo\_02\_E8\_00\_quadro
- 323\_350\_MAN\_Russo\_02\_E8\_01\_Alfieri
- 351\_360\_MAN\_Russo\_02\_E8\_02\_Monti
- 361\_376\_MAN\_Russo\_02\_E8\_03\_Classicismo\_
- 377\_383\_MAN\_Russo\_02\_E9\_00\_quadro
- 384\_418\_MAN\_Russo\_02\_E9\_01\_Foscolo
- 419\_489\_MAN\_Russo\_02\_E9\_02\_Manzoni
- 490\_560\_MAN\_Russo\_02\_E9\_03\_Leopardi
- 561\_571\_MAN\_Russo\_02\_E9\_04\_Lett\_dialett
- 572\_578\_MAN\_Russo\_02\_E9\_05\_Tommaseo
- 579\_604\_MAN\_Russo\_02\_E9\_06\_Nievo
- 605\_616\_MAN\_Russo\_02\_E10\_00\_quadro
- 617\_624\_MAN\_Russo\_02\_E10\_01\_scapigliatur
- 625\_640\_MAN\_Russo\_02\_E10\_02\_carducci

formula del romanzo barocco, carico di intrighi e avventure, la seconda parte del secolo vede la maturazione e alcune delle esperienze poetiche a più alto tasso di innovazione e sperimentalismo: in Labirinto, in Cirò di Pers e in altri autori minori è stata vista una sorta di rilancio del marinismo di inizio secolo, quello che Benedetto Croce ha definito «un secantismo del secentismo»: una ricerca metaforica, per lo più piegata a una curvatura morale e pensosa sui limiti e la fragilità della condizione umana, sull'angoscia del tempo come corso ineluttabile. Il secondo Setcento registra soprattutto la sistemazione teorica di Emanuele Testaro. Il *Camocciade aristotelico* è opera esemplare non soltanto per la sua teoria della metatopia, non soltanto per la lenta gestazione, con una stampa che avviene al termine ormai della stagione barocca, ma anche perché nel titolo esprime in maniera immediata quella **simesi di antico e moderno, di classico e di nuovo** che, in proporzioni di volta in volta specifiche, caratterizza molte delle opere migliori del Setcento.

Mac OS X dock with various application icons including Finder, Safari, Mail, Messages, Photos, Music, App Store, and others.